

Non voglio che mio padre sia morto invano

L'appello di un agricoltore di Fukushima

A partire dall'11 marzo 2011 qualcosa è cambiato per gli agricoltori di Fukushima. Poco dopo l'incidente nella centrale nucleare, Kazuya Tarukawa (agricoltore di Sukagawa¹) ha perso suo padre, suicidatosi. A seguito del disastro nucleare, i campi che Kazuya e suo padre avevano coltivato sono stati irradiati. Il 20 febbraio 2016, Kazuya ha richiamato l'attenzione del pubblico con un documentario in cui esprime la sua sofferenza, intitolato "Ereditare la terra". In questa occasione, Kazuya ha voluto riaffermare la disperazione degli agricoltori di Fukushima per l'impossibilità di riavere ciò che hanno perso e di essere risarciti.

"Sono passati 5 anni, ditemi chiaramente quali sono le condizioni attuali. Il suolo è stato contaminato dalle radiazioni. Le risaie, i campi e le serre hanno subito gravi danni, i nostri terreni sono stati contaminati. Tuttavia, non abbiamo ricevuto compensazioni dalla Tepco, e il terreno non è stato interamente decontaminato dalle radiazioni. Soltanto il tempo è trascorso durante questi 5 anni. Mentre, invece, noi continuiamo a soffrire allo stesso modo. Ho ricevuto come compenso soltanto 80,000 Yen (circa 640 euro) dopo il disastro, e poi l'anno successivo 40,000 Yen (circa 320 euro). Tutto qui, 12,000 Yen (circa 960 euro) e poi silenzio. Dovrei essere rassegnato a convivere con le radiazioni? No, non può finire così. Quando mio padre era in vita, si dedicava con entusiasmo alla coltivazione dei nostri prodotti biologici. Era una persona che aveva molto a cuore l'ambiente. Ha iniziato producendo cavoli, senza mai usare pesticidi per gli insetti, facendoli crescere sotto la neve d'inverno. In questo modo, i nostri cavoli sono diventati più dolci. Inviavamo a tutte le scuole locali i nostri prodotti agricoli per le mense. Eravamo così felici che i bambini potessero mangiare cibo sicuro e buono... A mio padre era anche capitato di essere chiamato dalle scuole per parlare ai bambini di educazione alla nutrizione. Ne era davvero orgoglioso.

Tuttavia, il giorno dopo il bando dei prodotti agricoli di Fukushima mio padre si è impiccato. Infatti, ben 7,500 dei nostri cavoli erano improvvisamente stati banditi dal commercio. L'intera piantagione era stata irradiata a causa del disastro nucleare. Mio padre ha perso ogni speranza per l'avvenire. In seguito, abbiamo stretto un accordo amichevole con l'ARD, centro per la risoluzione dei conflitti e risarcimenti a seguito del disastro nucleare, e la Tepco stessa ha riconosciuto pubblicamente la sua responsabilità nel suicidio di mio padre. Tuttavia, vorrei ricordare ancora una volta il dolore di mio padre per far sì che non sia morto invano. Alla fine, abbiamo ricevuto anche una compensazione. E quindi, ho pensato che finalmente anche le autorità della Tepco sarebbero arrivate a casa nostra per

¹ Sukagawa è una città giapponese della Prefettura di Fukushima. Nel 2011 è stata travolta dall'acqua dopo la rottura della diga di Fujinuma, a sua volta danneggiata dal terremoto di Sendai. La massa di acqua fuoriuscita dalla diga ha spazzato via buona parte degli edifici cittadini. Al 1° giugno 2013, la città contava 77.232 abitanti. Nel territorio comunale si trova l'Aeroporto di Fukushima.

pregare all'altare di mio padre e scusarsi... Ma mi sbagliavo. Quello che è arrivato, invece, è un loro fax.

E quello che mi chiedo ora è: la contaminazione nucleare sta continuando?

Abbiamo seguito le procedure di decontaminazione per i nostri campi, scavando circa 40 centimetri il suolo, spargendo zeolite e dissodando il terreno. Ci è stato detto che così il terreno poteva essere decontaminato. Tuttavia, tutto ciò mi sembra ridicolo... Le piante stesse probabilmente assorbono la radioattività del terreno. Poiché le dosi di radioattività nella terra stessa rimangono uguali... E noi lavoriamo sul medesimo terreno giorno dopo giorno, dalla mattina fino a sera. Naturalmente, siamo preoccupati della possibilità di ammalarci in un prossimo futuro.

Quando [noi agricoltori di Fukushima] abbiamo fatto trattative con il governo, abbiamo detto tutte queste cose alle persone del Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca. Perché in lingua giapponese "decontaminazione" si scrive con il kanji di "togliere", quando in realtà non facciamo altro che "ribaltare" il terreno? Ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta, tutti si limitavano ad abbassare lo sguardo sui loro documenti ufficiali... Ma non è così che si deve reagire!

Mi chiedo, il terreno contaminato è qualcosa che non può essere eliminato in alcun modo? Se si trattava di eliminare un sottile strato di terra, eravamo ancora in tempo per farlo subito... Ma nei mesi successivi al disastro, le autorità ci hanno detto che potevamo continuare a coltivare i nostri campi senza problemi. Anch'io ero incredulo, ma tutti continuavano a coltivare... Sarebbe stato meglio dirci fin da subito la verità. Le autorità avrebbero dovuto dirci di non coltivare per un anno e darci una compensazione equa. Sarebbe stato un punto di svolta decisivo.

E' facile rivoltare la terra con le macchine... Ma se si tolgono 40 centimetri di terreno è difficile avere poi un raccolto soddisfacente. Per un terreno soffice, infatti, ci vogliono diversi anni anche dopo averne rimosso un solo centimetro per ritornare produttivo. Oramai, è l'ottava volta che danneggio le mie piantagioni per l'opera di decontaminazione... I miei campi sono destinati a diventare terra arida... E nonostante questo, non ricevo alcuna compensazione. Così non mi è più possibile vivere...

Qual'è la nostra compensazione per i prodotti agricoli che abbiamo prodotto?

I nostri prodotti agricoli sono tornati ad essere distribuiti sul mercato, ma le compensazioni che ci vengono date sono solo per quei prodotti che hanno subito danni verificabili. Ad esempio, prodotti che prima del disastro erano venduti a 2,000 Yen, sono ora venduti a 1,500 Yen, e la differenza di 500 Yen ci viene restituita da Tepco. Tuttavia nessuna compensazione ci è stata data per i prodotti come i cetrioli, il cui prezzo si è notevolmente alzato negli ultimi due anni a causa del mal tempo. Ci è stato detto che nessuna compensazione ci verrà data, poiché i prezzi di questi prodotti sono notevolmente più alti rispetto a prima del disastro. Lo trovo assurdo. Se non ci fosse stato il disastro nucleare, avremmo potuto vendere gli stessi prodotti a prezzi ben maggiori... Le altre prefetture [al

di fuori di Fukushima] vendono i medesimi prodotti a prezzi ben più alti. Il vero problema è che la Tepco non vuole più versarci compensazioni.

Molte delle nostre richieste [dei coltivatori di Fukushima] non sono state ascoltate. E ormai non è più possibile tornare indietro... Ad esempio, tra le mie coltivazioni, non mi è più possibile vendere né funghi shiitake, né fiori di farfaraccio, né aralia elata.

E cosa dire della disinformazione e delle voci di discredito sulla sicurezza dei nostri prodotti agricoli?

Il riso prodotto nelle mie risaie presentava una concentrazione di radiazioni pari a 30 becquerel nel 2011. La regolamentazione ufficiale ha alzato i livelli a 500 becquerel per chilogrammo a seguito del disastro, e ha poi riabbassato i livelli a 100 becquerel per chilogrammo a partire dall'anno fiscale 2012 [l'anno fiscale in Giappone inizia ad aprile]. Per cui, i livelli di 30 becquerel nel mio riso sono a norma di legge... Ma infondo è una scelta difficile, perché il cibo si mangia e finisce nel nostro organismo... In realtà, io stesso non volevo più mangiarlo. Ma non potevo neanche acquistarlo altrove, e quindi alla fine l'ho mangiato.

Mi sento a disagio quando spedisco i miei prodotti agricoli altrove. Capisco bene la reazione degli abitanti di Tokyo, che non vogliono mangiare i prodotti di Fukushima. Del resto non è che si possa essere forzati a consumare i nostri prodotti per i sensi di colpa nei confronti di quanto è successo a Fukushima... Qui non si tratta affatto di disinformazione o di voci di discredito sulla sicurezza dei nostri prodotti agricoli... Il punto è che non sono affatto voci infondate. Tutte queste voci hanno delle basi legittime su cui fondarsi: le radiazioni ci sono davvero.

Le radiazioni sono ancora monitorate?

Ho controllato il livello di radiazioni nelle mie risaie lo scorso anno e l'anno prima. Faccio tutto quello che si può fare. E ogni anno spargo cloruro di potassio per cercare di tenere a freno il livello di assorbimento di radiazioni. Ho setacciato tutto il raccolto ed eliminato ogni eventuale campione con livelli superiori a quelli consentiti. Il riso di Fukushima è controllato scrupolosamente e io credo che, per certi versi, sia persino più sicuro di quello di altre prefetture. Continuiamo a vendere il nostro riso: all'estero, negli ospedali, in posti in cui non importa che l'origine del riso sia Fukushima. Infatti, anche se non si sa molto, i prodotti agricoli di Fukushima continuano ad essere largamente venduti e consumati. Perché il nostro riso, ad esempio, è buonissimo: resta al dente ed è saporito. Per cui, agli stranieri sembra che vada bene consumarlo. E' buono, e incredibilmente economico.

<http://www.asahi.com/articles/ASJ2N0Q9QJ2KUPQJ00K.html>